

KARL MARX, *Manoscritti economico-filosofici del 1844*

introduzione, traduzione e commento di Ferruccio Andolfi e Giovanni Sgro', Orthotes Editrice, Napoli-Salerno 2018, pp. 282.

La presente edizione dei *Manoscritti economico-filosofici del 1844* si basa su di un'edizione curata nel 1976 da Ferruccio Andolfi per i tipi della Newton Compton di Roma. La precedente traduzione e le note al testo, a cura originariamente di Andolfi, sono state qui riviste e aggiornate da Giovanni Sgro' sulla base del testo stabilito nella nuova edizione storico-critica dell'opera di Marx ed Engels (MEGA²) del 1982 e del *Glossario* approntato da Roberto Fineschi per la nuova edizione del primo libro de *Il Capitale* per La Città del Sole nel 2011. Una nuova introduzione di Andolfi, insieme all'incredibilmente ricco apparato di note, favorisce la lettura di un testo sicuramente non agevole per un lettore che si avvicina per la prima volta a Marx o che ne abbia appena assaporato il pensiero. Nondimeno, è un passaggio ineludibile per la comprensione del senso della sua opera e dei suoi effetti storici.

Come ricordato da Ferruccio Andolfi nell'*Introduzione*, la pubblicazione (e la denominazione) del testo fu piuttosto tarda e risale addirittura al 1932. I *Manoscritti* si inserirono perciò in una vivace congerie culturale, tra il recupero francese di Hegel, il sorgere della fenomenologia nella variante heideggeriana e la critica al positivismo, ma, al contempo, in una fase di ascesa dei fascismi e di chiusura dello spazio rivoluzionario in Europa. Suscitarono immediatamente grandissimo interesse tanto tra i marxisti occidentali quanto tra i dissidenti dell'URSS: entrambi vi vollero vedere un'immagine di Marx a cui sembravano stare stretti gli schemi entro cui si era fissato il marxismo della Seconda Internazionale e si andava a canonizzare quello sovietico. Paradossalmente, Marx fu volto contro la variante "economicista" del marxismo, accusata di essere caduta nella trappola della reificazione o del naturalismo "ingenuo" delle scienze borghesi e quindi anti-rivoluzionario, quietista, riformista e attendista, mentre qui Marx sembrava integrare la critica dell'economia politica con una critica dei rapporti sociali *tout court*, se non addirittura fondare la rivoluzione comunista su una ben più profonda teoria dell'uomo. Su questo punto poi si innesteranno, in seguito, le critiche anti-umaniste a Marx e al marxismo da parte di quei marxisti che vedevano la possibilità futura del marxismo in una scienza dei rapporti sociali e storici.

Oggi, in occasione del bicentenario della nascita di Marx, vale la pena ritornare a questo dibattutissimo testo; vale la pena respirarne l'aria di una prima ricerca o, se vogliamo, di un vero e proprio programma di ricerca: ciò che lo rese e lo rende ancora assolutamente non risolvibile nel suo tormento interno. Il primo serio confronto serrato con gli economisti classici e i parricidi mancati o compiuti nei confronti di Hegel e Feuerbach; il linguaggio ancora ricco di termini filosofici propri della tradizione tedesca, ma che servirono per offrire le immagini vivide del lavoratore alienato, bestia da soma nel tempo di lavoro e uomo amputato al di fuori del lavoro, costretto a vivere in puzzolenti caverne o sorvegliato da giudici, poliziotti e preti; l'irridente critica ai moralisti dell'economia, che comandano il risparmio o il consumo a seconda dei diversi interessi di cui si fanno portatori; la caricatura del borghese dal bisogno "bizzarro", che non ha misura nei suoi bisogni, perché la società capitalista non si dà alcuna misura che la smisuratezza, ma che riempie con il lusso l'assenza dell'altro uomo che sottomette a sé; il violento e scatenato ardore contro il denaro, prostituta universale ed ente onnipotente che fa camminare gli storpi in carrozza e compra le donne a chi è brutto, ma che restringe tutti i sensi umani all'unico senso

dell'utilitaristico avere e chiude l'uomo nel circolo dell'accumulazione e del consumo; le tele impressionistiche di una società dove si scambia amore con amore, qualità vere con qualità vere, dove la messa in società di un'oggettività ormai ricca permette lo sviluppo indefinito e onnilaterale di tutti e di ciascuno secondo i propri bisogni e le proprie facoltà secondo la nuova misura della ricchezza sociale: l'uomo stesso.

Tutto questo è, in stringatissima sintesi, un programma di lavoro. Ed è questa apertura che ha reso e rende tutt'oggi i *Manoscritti* un punto ineludibile per chi è mosso non solo da un interesse conoscitivo ma da quello pratico di superare le opposizioni sociali del mondo contemporaneo. Qui, dove molti hanno voluto vedere una concezione già definita dell'uomo *tout court* o un'assoluta sicurezza sul necessario decadimento automatico del capitalismo, troviamo invece infinite ambiguità e contraddizioni, nodi problematici non ancora sciolti forse perché qui, proprio lì dove Marx tenta di offrire una visione più chiara della società umana del futuro, c'è tutt'altro che un ricettario *ready made* quanto, piuttosto, lo sforzo di costruirlo. Qui sono i primi strumenti con cui Marx intendeva proseguire il suo lavoro teorico-pratico: analisi dei concreti rapporti sociali, in primis quelli di produzione, che partisse dall'economia classica borghese e dal suo linguaggio per criticarla dall'interno; analisi del processo storico, con la figura della negazione del lavoro – e di qui dell'uomo messo a lavoro – a fungere da motore del movimento, perché cuore del conflitto sociale; ricerca, perché no, filosofica, delle concrete possibilità storiche offerte dalla società capitalistica e programma di trasformazione pratico della società nella sua completezza. Qui sono elaborate le ipotesi di ricerca di un'intera vita: che se pure la società appare un complesso composto da molteplici parti, è compito del pensiero di rintracciare la legge del suo movimento interno che fa delle sue parti una totalità definita ma nondimeno, appunto, in movimento e quindi trasformabile; che è nella prassi il luogo in cui la teoria trova il materiale per poter essere dura e concreta parola e non vuota speculazione: per poter partecipare alla trasformazione concreta dell'esistente. E in pochi altri libri si può toccare con mano la condizione e la possibilità dell'uomo contemporaneo come nei *Manoscritti economico-filosofici del 1844* di Karl Marx.

LUCA MANDARA